

ENTE FAUNA SICILIANA
aderente alla Federazione Nazionale Pro Natura

I PANTANI DI VENDICARI (Sicilia)

TESTI DI:

- SEBASTIANO BURGARETTA
- CORRADO CARELLI
- FRANCESCO CORBETTA
- GIOVANNI FUGÀ e BRUNO RAGONESE
- CARMELO IAPICHINO
- MARCELLO LA GRECA
- BRUNO RAGONESE

I MAMMIFERI ED ALTRI VERTEBRATI

Bruno Ragonese

La mammalofauna di Vendicari è stata studiata attraverso osservazioni dirette (riguardanti prevalentemente i mammiferi di maggiore taglia, quali la volpe, il coniglio selvatico, la donnola, il riccio), attraverso osservazioni indirette (tane, impronte, aculei, ecc.) importanti soprattutto per l'istrice, e col metodo delle *borre* di Barbagianni (*Tyto alba*), cioè attraverso l'esame del contenuto osteologico di quelle pallottole di materiale non digerito che detto Strigiforme espelle fisiologicamente per via orale.

Grazie a quest'ultimo metodo si è pervenuti ad una approfondita conoscenza dei micromammiferi di Vendicari sia sotto il profilo tassonomico (specie presenti) che ecologico (cioè in rapporto all'ambiente) ed il merito di ciò va al dott. Longino Contoli del CNR. Inoltre la sistematicità delle osservazioni col metodo delle borre e l'accurata elaborazione dei dati così raccolti consentono indagini attendibili sullo stato di conservazione dell'intero comprensorio naturale e di seguirne l'andamento in correlazione, per esempio, con la sua gestione (istituzione dell'oasi, della riserva, ecc.).

Riporto i risultati più salienti (ed adatti a questo lavoro) delle indagini suddette estrapolandoli dalle pubblicazioni già apparse (e indicate in bibliografia) delle quali lo scrivente è coautore. «In realtà, a parte il fatto che alcuni micromammiferi sono tra le specie più minacciate (ad es. tutti i Chiroterti sono da proteggere per questo motivo, oltre che per la loro utilità nel controllo degli Insetti), essi, essendo ben diffusi in tutti gli ambienti e rivestendo ruoli trofici ed in generale ecologici assai differenziati, possono

ben rappresentare, almeno in teoria, degli utili indicatori ambientali, non tanto a livello di singole specie, quanto a livello di popolamenti di singoli biotopi. Ciò offre lo spunto per valutazioni anche quantitative che rappresentano a nostro avviso un progresso rispetto al tradizionale approccio per la valutazione dell'importanza zoologica dei vari biotopi, basato di solito sulla presenza/assenza di alcune specie ritenute più o meno rare» [4].

Il maggiore limite al metodo delle borre è costituito da temporanee assenze del Barbagianni dal sito di Vendicari, non è ancora chiaro se per fatti naturali che porterebbero ad insediamenti ciclici del predatore o per



Il capo di un colubro leopardino

(foto B. Ragonese)

disturbo del rifugio, se non addirittura per uccisione dell'animale, come è sicuramente avvenuto qualche volta.

Il Barbagianni ha predato a Vendicari il 50% circa delle specie di micromammiferi terragnoli presenti in Sicilia. Ricordo la *Crocidura rossiccia* (*Crocidura russula*) ed il Mustiolo (*Suncus etruscus*) fra gli Insettivori e, fra i Roditori, i seguenti Muridi: il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), il Ratto nero (*Rattus rattus*), il Topolino delle case (*Mus musculus*) e l'Arvicola di Savi (*Pitymys savii*). La frequenza percentuale di queste specie varia, con notevole regolarità, in base agli andamenti stagionali.

L'elegante Quercino (*Eliomys quercinus*), Gliride così diffuso nelle cave degli Iblei, a Vendicari è stato predato dal Barbagianni soltanto nell'estate '79 e comunque risulta una preda del tutto eccezionale.

Il numero di Chirotteri predati dal Barbagianni a Vendicari è piuttosto elevato, sia come esemplari che come specie. Infatti figurano ben sei specie, fra cui *Pipistrellus nathusii* del quale Lanza (1959) evidenziava la mancata segnalazione per la Sicilia ed altre regioni dell'Italia meridionale. «... al contrario nessun Chirottero è stato rinvenuto negli altri siti di Sicilia, com'è del resto la regola anche in Italia peninsulare; pertanto, l'abbondanza di Chirotteri a Vendicari è da considerarsi eccezionale e legata a qualche fattore particolare ancora non chiaro, ma comunque, con ogni probabilità, collegato all'abbondanza effettiva di tali mammiferi nei dintorni; a questo proposito sono da ricordare le varie grotte che ospitano colonie di Chirotteri nei dintorni di Noto (RAGONESE, 1969)» [3, 8].

Parimenti eccezionale è l'assenza del Ratto d'acqua (*Arvicola terrestris*), specie che «è stata trovata predata, sia pure con un ridottissimo numero di esemplari, in quasi tutti i siti di Barbagianni ricadenti in zone umide ...» [5].

Dai dati raccolti attraverso l'esame delle 'borre di Barbagianni nell'arco di un decennio e dalla loro elaborazione si sono potute trarre le seguenti conclusioni:

1) Le specie terragnole predate sono quasi sempre le stesse nelle varie stagioni.

2) Evidente regolarità degli andamenti stagionali nella frequenza percentuale delle

single specie sul loro totale. Così risulta il regolare incremento, tra inverno ed estate, di *Suncus etruscus*; i massimi primaverili ed i minimi autunnali, regolarmente collegati in una semplice fluttuazione, di *Pitymys savii*; i minimi estivo-primaverili di *Rattus rattus*; i massimi autunnali di *Mus musculus*; massimi invernali seguiti da minimi estivi di *Apodemus* sp.

3) Tra gli indici e parametri di sintesi, anche il «pasto medio» mostra oscillazioni stagionali (massimo in primavera, minimo in inverno) in corrispondenza col ciclo biologico del rapace.

4) Sebbene le fluttuazioni cicliche stagionali delle singole specie appaiano chiaramente correlate alle vicissitudini stagionali dell'ambiente, esiste un effetto della predazione sulle cenosi di micromammiferi di Vendicari. Per cui, in accordo con le acquisizioni teoriche, quando a Vendicari il Barbagianni è presente si ha una maggiore diversità (ricchezza) nei popolamenti di micromammiferi, mentre quando il predatore manca si ha una banalizzazione (povertà) dei suddetti popolamenti per il progressivo aumento delle specie più adatte che finiscono per diventare dominanti sul piano numerico nella cenosi. Tuttavia gli ultimi dati sembrano rendere un po' più complesso il problema.

5) La diversità biotica è alquanto elevata, sia in assoluto che rispetto ad altre zone costiere mediterranee. Il valore di questo indice a Vendicari si avvicina a quelli di aree di eccezionale valore naturalistico, quali il P.N. d'Abruzzo, il P.N. del Circeo, la valle del Farma, i monti della Tolfa, ecc., e sembra assai superiore a quello di altre aree umide pure interessanti, come il lago di Burano, la zona di Orbetello, ecc.

A Vendicari il Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*), dopo l'abolizione della caccia per effetto dell'istituzione dell'oasi e per l'assenza del suo naturale predatore, la volpe, è aumentato enormemente, specialmente in quelle aree del comprensorio (Cittadella dei Maccari e Fondo Mosche) che, per la natura rocciosa e ricca di anfratti del terreno, costituiscono l'habitat ottimale di questo Leporide. Il fenomeno, che provoca effettivi notevoli danni alle colture, è stato sfruttato dagli oppositori dell'oasi di protezione faunistica, soprattutto certi cacciatori, i quali hanno sobillato gli agricoltori (in parte cacciatori

Quadro ricapitolativo dei vertebrati (esclusi gli uccelli) sicuramente presenti a Vendicari.

Classe	Specie presenti	Metodo di accertamento (*)
PESCI	Cefalo (<i>Mugil cephalus</i> L.)	l
	Muggine dorato (<i>Mugil auratus</i> Risso)	l
	Anguilla (<i>Anguilla anguilla</i> (L.))	l
	Spigola (<i>Morone labrax</i> (L.))	l
	Orata (<i>Sparus auratus</i> L.)	l
	Sarago (<i>Sargus sargus</i> (L.))	l
	Nono (<i>Aphanius fasciatus</i> Nardo)	l
ANFIBI	Rana verde (<i>Rana esculenta</i>)	d
	Discoglossò (<i>Discoglossus pictus</i>)	d
	Rospo (<i>Bufo bufo</i>)	d
RETTILI	Bisce (<i>Natrix</i> sp.)	d
	Biacco (<i>Coluber viridiflavus xanthurus</i>)	d
	Colubro leopardino (<i>Elaphe situla leopardina</i>)	d
	Lucertola (<i>Lacerta sicula sicula</i>)	d
	Ramarro (<i>Lacerta viridis chloronata</i>)	d
	Geco (<i>Tarentola mauritanica mauritanica</i>)	d, l
	Emidattilo (<i>Hemidactylus turcicus turcicus</i>)	l
	<i>Chalcides ocellatus tiligugu</i>	d
Tartaruga palustre (<i>Emys orbicularis</i>)	d	
MAMMIFERI	Riccio (<i>Erinaceus europaeus</i>)	d
	Mustiolo (<i>Suncus etruscus</i>)	b
	Crocidura rossiccia (<i>Crocidura russula</i>)	b
	Rinolofo maggiore (<i>Rhinolophus ferrum-equinum</i>)	d, b
	Vespertilio maggiore (<i>Myotis myotis</i>)	d, b
	Pipistrello nano (<i>Pipistrellus pipistrellus</i>)	d
	Pipistrello albolimbato (<i>Pipistrellus kuhlii</i>)	b
	Pipistrello di Nathusius (<i>Pipistrellus nathusii</i>)	b
	<i>Pipistrellus</i> sp.	b
	Molosso di Cestoni (<i>Tadarida teniotis</i>)	d
	Coniglio selvatico (<i>Oryctolagus cuniculus</i>)	d, tr
	Arvicola di Savi (<i>Pitymys savii</i>)	b
	Topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>)	b
	Ratto nero (<i>Rattus rattus</i>)	b
	Topolino delle case (<i>Mus musculus</i>)	b
	Istrice (<i>Hystrix cristata</i>)	tr
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	d	
Donnola (<i>Mustela nivalis</i>)	d	

(*) b = borre, d = osservazione diretta dello scrivente, l = in letteratura con riferimento specifico a Vendicari, tr = tracce (tane, sterco, impronte, aculei, peli, ecc.).

essi stessi) a chiedere, a più riprese, la riapertura dell'attività venatoria nel comprensorio. Sebbene l'Ente Fauna Siciliana si fosse sempre dichiarato favorevole ad una cattura controllata dei conigli (da liberare in zone di ripopolamento), mai s'è operato in tal senso,

dimostrando l'intento strumentale delle proteste. Tuttavia il problema esiste e potrà essere adeguatamente risolto con la istituzione della riserva che consentirà (per lo meno si spera) una gestione naturalistica del comprensorio su basi ecologiche e con metodolo-



La Torre dei Barbagianni. (Foto B. Ragonese)

gie tecniche appropriate. Bisogna aggiungere che già è stata osservata, persino in pieno giorno e con frequenza sempre maggiore, la presenza di volpi il che fa prevedere, con l'instaurarsi di una sufficiente popolazione di questo predatore, una soluzione spontanea del fenomeno.

Non ho mai avuto la fortuna di osservare personalmente, a Vendicari, l'altro componente della famiglia *Leporidae*, la Lepre (*Lepus europaeus*), ma vecchi cacciatori mi hanno assicurato che in tutto il comprensorio l'hanno spesso abbattuto, indicandomi persino alcuni *tinituri*, cioè le aree particolarmente preferite dal Leporide.

Per quanto riguarda gli altri mammiferi presenti a Vendicari, cioè il Riccio, la Donno-

la e l'Istrice, si può dire, molto genericamente, che la loro presenza è buona, ma una precisa valutazione delle relative popolazioni non è stata ancora fatta.

Le scarse note sugli «Aspetti faunistici» che corredano la *Carta della vegetazione di Vendicari - Sicilia* [1] danno presente la «Donnola nana (*Mustela minuta*)». Non credo sia stato esaminato sufficiente materiale, a parte le complesse questioni sistematiche ancora irrisolte, per affermare la presenza a Vendicari di *Mustela nivalis minuta*, sottospecie che Toschi (1965) attribuisce, per l'Italia, allo stato attuale delle conoscenze, alle vallate alpine, particolarmente delle Alpi centrali ed orientali. L'Autore aggiunge: «non precisata appare la sua presenza in altre regioni ed isole».

Pare che nel comprensorio di Vendicari si sia insediata anche la Martora (*Martes martes*), ma le osservazioni sono ancora incerte per affermarne con sicurezza la presenza, e comunque l'ambiente di Vendicari è molto diverso da quello tipico frequentato da questo Mustelide.

Per concludere sui Mammiferi, un cenno a quelli marini: alcuni toponimi (per esempio *punta Bove marino*) fanno pensare alla presenza della Foca monaca, ma oggi non ve n'è traccia [10]. Invece relativamente frequenti sono gli avvistamenti di Cetacei al largo delle coste di Vendicari o il rinvenimento di esemplari spiaggiati o di parti scheletriche insabbiate soprattutto nel lungo arenile prospiciente il pantano Roveto. Di volta in volta l'Ente Fauna Siciliana ha segnalato gli avvistamenti o consegnato i resti scheletrici al dott. Antonio Di Natale, responsabile del «Progetto Cetacei Italia», presso l'Istituto di Zoologia e di Anatomia Comparata dell'Università di Messina.

Ancora più carente è la conoscenza di pesci, anfibi e rettili che non sono stati per nulla studiati. Per essi e per i macromammiferi manca soprattutto ogni forma di censimento per cui non si conosce la loro densità numerica, né sono possibili valutazioni di biomassa, di fluttuazione, ecc. o considerazioni d'ordine ecologico. Tutto è rimandato al funzionamento della riserva naturale. Solo recentemente Fagotto (1982) ha pubblicato qualcosa sui Pesci. Pertanto ben poco posso aggiungere a quanto scrissi nel 1974 con *Salviamo Vendicari* [10]. Voglio soltanto rimar-

care l'importanza della presenza a Vendicari della Tartaruga palustre (*Emys orbicularis*) abbondante soprattutto in tre siti: alla foce del Tellaro, a Cala Mosche e nel canneto di pantano Grande. Il gruppo di Cala Mosche fu decimato nell'estate del '79 a seguito di profonde e gravi manomissioni dell'acquitrino. Una buona popolazione viveva anche nei piccoli pantani retrostanti l'arenile di Eloro ed ecologicamente collegati alla foce del Tellaro, ma essa è stata completamente distrutta con l'interramento dei pantani avvenuto dopo l'apposizione del vincolo paesaggistico!

Si hanno inoltre buoni indizi per ritenere che in qualche arenile lungo la costa ricadente nel comprensorio di Vendicari vada a deporre le uova la tartaruga *Caretta caretta* ed è auspicabile che vengano condotti studi ed osservazioni per accertarlo.

BIBLIOGRAFIA

- [1] BRULLO S., FAGOTTO F., MARCENO' C. (1980) - *Carta della vegetazione di Vendicari*, Esempi di cartografia della vegetazione di alcune aree della Sicilia, CNR, AQ/1/37-40, Roma.
- [2] BRUNO S. (1970) - *Anfibi e Rettili di Sicilia*, Atti della Accademia Gioenia di Scienze Naturali, Catania.
- [3] CNR, MINISTERO LAVORI PUBBLICI (1971) - *Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere. I: Carta dei biotopi d'Italia*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma.
- [4] CONTOLI L., RAGONESE B., TIZI L. (1978) - *Sul sistema trofico «Micromammiferi - Tyto alba» nei pantani di Vendicari (Noto, Sicilia S-E)*, Animalia, Vol. 5, Catania.
- [5] CONTOLI L., RAGONESE B., ARCÀ G. (in stampa) - *Sul ruolo dei Mammiferi nell'alimentazione di Tyto alba nel settore ibleo (Sicilia S-E)*, III Convegno Siciliano di Ecologia «Iblei: la natura e l'uomo», CNR, Roma.
- [6] FAGOTTO F. (1982) - *Aspetti ecofaunistici della zona costiera di Vendicari (Siracusa, Sicilia) in estate. Problemi di conservazione e di gestione*, Collana «Promozione della qualità dell'ambiente», CNR, Roma.
- [7] PRATESI F., TASSI F. (1974) - *Guida alla natura della Sicilia*, Mondadori, Milano.
- [8] RAGONESE B. (1969) - *Questionari del CNR per l'inventario nazionale dei biotopi da proteggere*, Inedito.
- [9] RAGONESE B. (1974) - *Salviamo Vendicari*, Amm. Comunale di Noto, Ente Fauna Siciliana.
- [10] RIGGIO S. (1976) - *Degradazione dell'ambiente ed estinzione della fauna vertebrata in Sicilia*, Atti del I Convegno Siciliano di Ecologia (Noto, 17-19 aprile 1975), Società Editrice Delphinus, Noto.
- [11] TOSCHI A., LANZA B. (1959) - *Insectivora, Chiroptera* in «Fauna d'Italia», IV, Calderini, Bologna.
- [12] TOSCHI A. (1965) - *Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Ungulata, Cetacea* in «Fauna d'Italia», VII, Calderini, Bologna.

L'Autore:

Bruno Ragonese, Ente Fauna Siciliana Noto (SR)